

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2

SEMIRAMIDE

BELLO TRAGICO

CON UNO MIMO

RAPPRESENTAZIONE IN VENETIA

PROGRAMMA

DELLI

DUE BALLI.

CASPARO ANGIOLINI.

Il punto è: point notre imagination à créer un
souverain être des chefs, approfondissons
celles qui sont considérées, peignant les dunes
dans l'air, à leur parler nous devien-
sons des grands Peintres, et de Peintres
à l'œuvre.

Approuvé par le Directeur
le 20 Mars 1877

SEMIRAMIDE
BALLO TRAGICO
PANTOMIMO
RAPPRESENTATO IN VENEZIA
NEL NOBILISSIMO TEATRO
DI SAN BENEDETTO

Per la Fiera dell' Ascensione dell' Anno
MDCCLXXIII.

INVENTATO, E COMPOSTO

DAL SIGNOR

GASPARO ANGIOLINI.

„ N' épuiſons point notre imagination à créer un
„ nouvel ordre des choſes , approfondiſons
„ celles, qui ſont connües, peignons les d'une
„ main hardie ; & ſans y penſer nous devien-
„ drons de grands Peintres , & de Peintres
„ originaux. “

Reflexions ſur les Paſſions
*de Mr. Le C. De B****

SEMIRAMIDE

BALLO TRAGICO

PANTOMIMO

RAPPRESENTATO IN VENEZIA

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI SAN BENEDETTO

Per la Fiera dell'Ascensione dell'Anno

MDCCLXXIII.

INVENTATO, E COMPOTO

DAL SIG. NOR.

GASPARO ANGIOLINI.

N. équivoque pour notre imagination à créer un
nouvel ordre des choses, apptofondissons
celles, qui sont connues, peignons les d'une
main hardie; & sans y penser nous devien-
drons de grands Peintres, & de Poètes
originaux.

Reflexions sur les Passions
de Mr. Le C. De B***

A V V I S O .

LA massima difficoltà dell'Arte Pantomima, per detto degli Antichi, consiste nel rappresentare un'Azione Tragica, terribile, e completa. I più celebri Pantomimi dell'antichità hanno riguardato questa difficoltà come lo sforzo dell'Arte, qualora fosse la medesima doppiamente assoggettata a rappresentare ciò, che gl'Attori aveano declamato.

Non creda il Lettore di questo Programma, nè lo Spettatore di questo mio ballo, che persuaso pienamente io sia d'aver adempito generalmente a tutte queste spinose difficoltà. Tutte le novità sono difficili, e so ancor'io, che chiunque scuopre un nuovo sentiero mai non arriva a vederne la fine, come so ancora, che la Teorica d'un'Arte s'impara collo studio, e colla riflessione, e che la bella esecuzione appartiene al vero talento: oggetto, che non s'impara, ma che si coltiva collo studio. *Sensibilità, Talento, Notizie, Foco, e Riflessioni* sono i materiali de' grandi Artisti.

Il vero Talento, talento curioso, impaziente, e sempre concentrato nel cerchio delle notizie acquistate, suppone sempre qualche cosa di più di quello che si fa; agitato

B a da

4
da quel suo vivo desiderio si tormenta, intraprende, e s'ingrandisce, e finalmente rompendo i limiti del pregiudizio si slancia fuori de' termini conosciuti. Se una qualche volta ei si smarrisce, egli è però sempre quello, che lontano porta (dice Mr. de Beaumarchais) nella notte del possibile il fanale verso del quale tutti s'affrettano di seguirlo. Egli ha fatto (seguita il medesimo) un passo da Gigante, e l'arte si è estesa. Io qui non farò certamente nè l'elogio, nè l'esposizione del soggetto di Semiramide. Chi mai non lo conosce, chi è colui, che ignora la quantità de' pellegrini ingegni, che si sono esercitati (parlo in poesia, poichè in Pantomimo io sono il primo) di dargli un nuovo lustro coll'esercitare sopra il medesimo i loro talenti? Il terribile in esso si presenta in varie guise, ed il maraviglioso abbellisce la virtù; di qui è che Mr. de Voltaire dedicò la sua bellissima Tragedia della Semiramide, la quale tra tutte è stata l'unica mia guida, all'Eminentissimo Cardinale Quirini, dicendo: „ C'est
„ uniquement parce que cet ouvrage respire
„ la morale la plus pure, & même la plus
„ sévère, que je le présente a Votre Eminence. La véritable.. Tragedie est l'École
„ de la Vertù, & la seule difference, qui
„ soit entre le Théâtre épuré, & les livres
„ vres de Morale, c'est, que l'instruction
„ se

5
„ se trouve dans la Tragedie toute en
„ Action. “

Da questa incontestabile verità ne risulta, che non sono i dieci, i venti, nè i trenta versi sentenziosi, che formano il vero bello d'una Tragedia, ma bensì un'azione completa, che rilevando la virtù, metta in orrore il vizio. Se a questo scopo può pervenire l'Arte Pantomima, la mia intrapresa non sarà visionaria; e se non posso nella mia tentativa radunare il suffragio di tutto questo Pubblico rispettabile, mi basta solo, che i veri conoscitori riconoscano la possibilità dell'Opera, e convengano meco, che l'Arte Pantomima non è ristretta (come alcuni hanno creduto) alla sola agilità del Corpo, e alla sola imitazione dei rustici abitanti della Campagna, e de' più vili Cittadini.

PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE usurpatrice del Regno di Babilonia.

La Sig. Giustina Bianchi, nata Campioni.

NINIA, figlio sconosciuto di Semiramide, e vero Erede del Regno degli Assirii.

Il Sig. Antonio Campioni.

Un Confidente di Ninia,

Il Sig. Antonio Marliani.

OROASSO, Gran Sacerdote.

Il Sig. N. N.

L'Ombra di Nino

Il Sig. N. N.

Il Corpo tutto de' 16. Figuranti è diviso in

Truppa di Regi, e Grandi del Regno pretendenti alle Nozze di Semiramide.

Truppa di Maghi.

Truppa di Damigelle del seguito di Semiramide.

Truppa di militari seguaci di Ninia.

Popolo.

La Musica è composta dal sopraccennato Sig. Gasparo Angiolini.

Le Scene sono di vaga invenzione delli Signori Mauri.

Il Vestiario è di vaga invenzione del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

L'azione si rappresenta fra il Palazzo Reale, e i suoi contorni.

A T.

ATTO PRIMO.

Il Teatro rappresenta un Bosco sacro ripieno di Mausolei di tutti i Re d'Assiria; fra quali quello di Nino signoreggia.

Semiramide con due fide Damigelle vivamente agitata dai rimorsi de' suoi esecrandi delitti, viene tremante al Mausoleo di Nino per placare l'Ombra sdegnata dell'ucciso Conforte. Prima di cominciare la religiosa cerimonia usa ogni possibile cautela per non essere da nessuno veduta, acciò non sia palese la paura interna, che la rende, etimida, e infelice. Presa ogni precauzione acciò nessuno possa sorprenderla nella sua preghiera, incomincia le preci, nel qual tempo una delle due Damigelle, dietro di Semiramide racconta all'altra esser lei l'omicida di Nino. Le preci di Semiramide più volte vengono interrotte dai gemiti, e dai gridi spaventevoli che si sentono sortire dal profondo del Mausoleo (1) cosicchè incoraggiata dalle Damigelle la smarrita Semiramide s'inginocchia alla porta del Mausoleo; ma appena inginocchiata un gran lampo di fuoco, che

B 4

che

(1) Questi gridi, e questi gemiti vengono spiegati dalla Musica.

che forte dal medesimo, seguitato da un lungo tuono la fa scostare spaventata da quel Sepolcro. Così intimorita chiama in ajuto le Damigelle, che ancor esse agitate e confuse procurano di consolarla. Una di queste vedendo venire alcuno a quella volta ne avverte Semiramide, che nel momento fa forza a se stessa per ricomporsi in contegno Reale. Vengono ad avvertirla, acciò ella vada a ricevere il Vincitore, ed ella subito s'incammina al di lui incontro.

A T.

ATTO SECONDO.

Il Teatro rappresenta la gran Piazza del Palazzo Reale adorna di Militari Trofei, e Insegne delle riportate Vittorie da Ninia.

Il Tempio di Belo resta angolarmente situato.

Ninia sopra un Carro di Trionfo vien tirato da alcuni Schiavi prescelti dalle vinte Nazioni che lo circondano. I Soldati vincitori portano una quantità di Trofei, segni non equivoci delle loro Vittorie, ed il Popolo in folla applaude al Vincitore. Nell'aspettare la Regina, Ninia scende dal Carro, ed i Soldati vincitori sciolgono le Pirriche danze, nelle quali si mischiano e gl'Uffiziali, e Ninia. Semiramide seguitata dalle Dame d'onore, da' Grandi del Regno, e dalle guardie del Corpo viene per ricevere gl'omaggi dall'Armata vincitrice, come per complimentare Ninia sopra le sue Vittorie. In mezzo alla sua grandezza sempre traspirano in essa i tormenti interni che la divorano, e le amareggiano ogni lieto momento. L'onore da lei pubblicamente reso allo sconosciuto Ninia cagiona in tutti una generale soddisfazione in favore dell'Eroe, donde

B 5

risulta

risulta una quantità di maestose, e variate danze, fralle quali particolarmente si distingue il Vincitore. Questo nuovo talento, che sviluppa tutte le grazie del Corpo, congiunto agl'altri meriti fa decidere la Regina a dargli la preferenza sopra d'ogn'altro nella scelta, che deve fare d'uno Sposo per la salute del Regno: quindi dopo d'avergli usato ogni possibile distinzione, ordina ad Oroasso d'andare al Tempio per disporre i preparativi necessarij alle di lei Regie Nozze, e si ritira nel suo Palazzo circondata da quelli, che la devono seguitare. Ognuno s'incammina al Tempio dietro d'Oroasso.

ATTO TERZO.

Il Teatro rappresenta un Tempio magnifico apparato festivamente per celebrare le Regie Nozze.

Questo Tempio è senza tetto, e senza Mura, e l'Idolo di Belo situato nel mezzo sive de tutte le parti un magnifico Trono è elevato dalla parte dritta.

UNA grave, e maestosa danza di tutti i grandi del Regno, fra' quali Ninia signoreggia, precede la venuta di Semiramide, che poco dopo s'avanza gravemente fralle acclamazioni, e le genuflessioni del Popolo spettatore. Appena salita, e seduta sul Trono ordina ai Primati del Regno di prestare il dovuto giuramento sopra l'Ara già preparata, in sommissione della scelta ch'ella vuol fare d'uno Sposo. La cerimonia del giuramento è condotta da Oroasso. Semiramide scende dal Trono, e dopo varie dimostrazioni d'affetto in favore di Ninia, si determina (malgrado un certo sconosciuto interno moto) ad eleggerlo per suo Sposo. Innorridisce a questa scelta il sommo Sacerdote, a cui è palese il gran Segreto fino ad ora sconosciuto allo stesso Ninia, ed all'istessa Semiramide: ma disprezzando l'intrepida

Regina le di lui renitenze, prende per la mano Ninia, e s'avvanza all'altare per compiere colla sua propria autorità il sacro Rito. Giunti ai piedi del Simulacro, un'improvvisa tempesta di tuoni, e fulmini riempie di tenebre il vasto Tempio: globi di foco inceneriscono l'altare, e attraverso ad una nuvola scesa quasi vicino a terra, si legge in caratteri di foco.

Ferma perversa Madre: egli è tuo Figlio.

L'ira del Cielo, che manifestamente si dichiara con questi prodigi, sparge la costernazione nel Popolo.

La terribile situazione della Madre, e del figliuolo gli rende immobili per molto tempo, nè alcuno de' due osa il primo di riguardarsi in viso: finalmente Ninia se le getta ai piedi baciandole la mano, e rispettosamente dimostrandole la sua filiale sommissione.

Semiramide rivenendo in se stessa, sempre però confusa, e sconcertata abbraccia Ninia, lo conduce al Trono, gli rende omaggio, e nello stesso tempo gli presenta uno stilo, acciò con quella vendichi in lei la morte del di lui Padre; ma Ninia discendendo dal Trono getta lo stilo, l'abbraccia con vera tenerezza, le riconferma il Trono, e rivoltatosi ad Oroasso (che insieme co' Magi è restato sempre in ammirazione dopo il prodigio occorso) gli fa cenno di precederlo per andare a placar l'Ombra di Nino. Tutti partono.

A T.

ATTO QUARTO.

Il Teatro rappresenta il sopraccennato Bosco sacro ripieno de' Mausolei di tutti i Re d'Assiria.

Oroasso porge a Semiramide una ghirlanda di fiori, acciò ella l'appenda divotamente alla Tomba di Nino per placare l'Ombra sdegnata, ed egli parte per andare in traccia di Ninia. Semiramide timida, e devota s'avvicina al sepolcro per attaccare la detta ghirlanda, ma improvvisamente spalancandosi la porta del Mausoleo n' esce l'Ombra dell'ucciso Conforte. All'apparir della quale fuggono impaurite le Donzelle, le Guardie, ed il Popolo.

IN questa terribile situazione Semiramide cerca colle preghiere, e le genuflessioni di placare l'Ombra sdegnata, ma nulla ottiene dalla medesima, che inesorabilmente la sforza ad entrare nella sua Tomba. Appena la disperata Semiramide inseguita dall'Ombra, è entrata nel Mausoleo, arriva Ninia collo stesso disegno di sacrificare alle ceneri di Nino. Oroasso seconda affettuosamente la religiosa sua intenzione; e nel condurlo presso la porta del Mausoleo di Nino cade dall'alto un pugnale ai piedi di Ninia.

B 7

nia . A questo inaspettato prodigio Oroasso senza perdita di tempo gli fa impugnare quello stilo, e senza dargli tempo di riflettere lo fa discendere nel Sepolcro per vendicar la morte dell' ucciso suo Genitore .

Ritornano intanto alcune Damigelle di Semiramide sempre tremanti, e spaventate . Alcuni Sacerdoti con Torcie accese seguivano Oroasso per di lui ordine nell' interno del Mausoleo , e le Damigelle coi seguaci di Ninia gli vanno dietro .



A T-

ATTO QUINTO

Il Teatro rappresenta un vasto sotterraneo di Gotica Architettura illuminato solo da poche, e nere lampadi .

Alcune alte nere Colonne sostengono gl'Archi acuti, di questo spaventevole, ma però magnifico Edificio .

SMarrita , e spaventata è Semiramide in questo orribile soggiorno, e l' Ombra di Nino , che la precede senza mai lasciarsela avvicinare, con orrore la riguarda, Stontanandosi l' Ombra da Semiramide , (che va invano chiedendole pietà) s' incontra in Ninia , che va errando pieno di orrore , e di rispetto . L' Ombra tosto l' abbraccia, e prendendogli la mano che egli à di già armata del sopraccennato pugnale lo conduce velocemente incontro di Semiramide gl' accompagna il braccio , onde con replicato colpo l' uccide, (a) Nello stesso tempo arriva Oroasso co' Sacerdoti, le Damigelle , ed i Seguaci di Ninia , l' Ombra che è vendicata contenta sparisce , ed il lume delle Torcie scuopre a Ninia la moribonda Semiramide , alla qual vista (restando per molto tempo senza moto) riconosce egli sua Madre , e

B 8

nella

(a) V. At. V. Sc. VI. Semir. di Mr. de Voltaire.

nella Madre l'oggetto della paterna vendetta, e la vittima infelice di tanto orrore. Nello stesso tempo vedendo Semiramide il pugnale infanguinato nelle mani di Ninia, ravvisa nel figliuolo il suo Carnefice. Le Damigelle s'affollano per soccorrere Semiramide, come i seguaci di Ninia in soccorso di lui. Riconosciutisi appena ambidue, Ninia si getta disperato ai piedi di sua Madre, gli presenta il pugnale, e vuole ch'ella li trafigga il seno per vendicarsi d'un figliuolo spietato, e già ridotto alla disperazione. Ma raccogliendo la sventurata Madre, per quanto può, le perdute forze, l'abbraccia teneramente, gli perdona, e muore contenta nelle di lui braccia. Spirata appena, Ninia raccoglie lo stile caduto di mano alla già morta Semiramide, e divenuto furibondo inferocisce contro se stesso facendo ogni sforzo per ammazzarsi, ma i suoi seguaci con varj gruppi addattati alla confusione, e a questa terribile situazione, l'impediscono, e lo salvano: con che finisce l'azione, ed il Ballo.

I L

DISERTORE FRANCESE

BALLO PANTOMIMO

RAPPRESENTATO IN VENEZIA

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI SAN BENEDETTO

Per la Fiera dell'Ascensione dell'Anno
MDCCLXXIII.

INVENTATO, E COMPOSTO

DAL SIGNOR

GASPARO ANGIOLINI

*Ætatis cujusque notandi sunt tibi mores
Mobilibusque decor naturis dandus & annis.*
Horat. Poet.

E' d'uopo d'ogni età gl'usi assai bene
Vestir, e alla mutabile natura,
E agl'anni appropriar, quel che conviene. (a)

(a) Traduzione del Dot. Francesco Borgianelli.

19
A V V I S O.

Questo Ballo è ricavato dalla Commedia intitolata *Le Deserteur*; non però ricavato da timido Copista, ma con quella libertà Poetica, che fa appropriarsi senza copiare le idee altrui. Questo ballo ha lo stesso nodo, e lo stesso oggetto della sopr'accennata Commedia, tutto che a noi abbia piaciuto terminarlo con lieto fine, ma non per questo ha egli l'istesso principio, l'istessa condotta, nè l'istessa concatenazione, avendo io di più escluso quel terribil momento di veder condannare dal Padre il figlio. Questa terribile situazione tante volte, e in tante guise messa in Teatro non l'ho mai perdonata, che all'antico Bruto, per la virtù feroce, che conveniva in quel Secolo per la forma di quel Governo, e per la situazione dello stesso Bruto, e di Roma, ma essa non ci conviene ora mai più, stante i Governi, i Costumi, e la Filosofia dei nostri tempi. Se la disgrazia d'una famiglia onesta mette il Padre, a' nostri giorni, in una situazione così deplorabile, il savio Governo rimette la causa in altre mani, e salva con questo giudizioso mezzo la tenerezza, la debolezza, la coscienza del Padre, e lascia il corso libero alla giustizia. Senza questa terribile circostanza ci resta ancora in

questa Catastrofe abbastanza di patetico per interessare il cuore dello Spettatore più indifferente, ed il soggetto divenendo per questa ommissione meno complicato, più corrisponde al precetto d'Orazio:

Denique sit quod vis simplex dumtaxat et unum (1)

Semplice, ed uno sia quel che hai proposto. (2)

Questo farebbe il luogo di fare una dissertazione nelle forme sulle bellezze del nuovo genere di Tragedia, che ha per oggetto le azioni dei semplici Privati, chiamato dai Francesi *Tragedie Bourgeoise*, e nello stesso tempo rilevare tutto il debole, ch'egli racchiude per contentare gl'Amatori, e soddisfare gl'Antagonisti del medesimo; ma l'esperienza tutti i giorni ci fa vedere l'inutilità delle dissertazioni tanto in favore, quanto in pregiudizio dei delicati lavori teatrali, purchè l'effetto corrisponda al fine proposto dagli Autori. Questo genere semplice, e naturale, è suscettibile di tutte le bellezze dolci dell'Arti libere, e solo esclude le bellezze Eroiche degne del grave Coturno; egli ci sveglia, e porta seco quel patetico naturale figlio dell'umanità uguale a ognuno come

(1) Horat. Ant. Poet.

(2) Traduz. del Dott. Francesco Borganelli.

me Uomo, e come Privato. L'effetto maraviglioso, che hanno prodotto, e che tutt'ora producono il Padre di Famiglia, l'Eugenia, il Beverlej, il Difertore ec. servono di prova convincente delle bellezze di questo genere combattuto perchè nuovo; e se ciò non bastasse, diciamo insieme col celebre Signor de Voltaire, *che tutti i generi son buoni, eccettuato quello che annoja.* (3) Se non piace un Quadro, uno Spartito, un Ballo, un'Opera qualunque sia, e di qualunque genere, non è colpa del genere, ma dell'Artista.

(3) Pref. al Figliuolo Scialacquatore.

PERSONAGGI.

DURIMELLO Difertore Francese, e Sposo di
Il Sig. Antonio Campioni.

CLARICE, Figliuola di Madama.

La Sig. Catterina Curtz.

LUZERA, Vedova Padrona di Casa.

La Sig. N. N.

SANFRANCO Colonello del Reggimento.

Il Sig. N. N.

Due giovani Uffiziali.

Il Sig. Daniel Curtz.

Il Sig. Antonio Marliani.

Il Corpo tutto de' 26. Figuranti è diviso in
Amici, e Parenti di Madama Luzera, di
Clarice, e di Durimello.

Serve, e Servidori.

Granatieri Francesi.

Armata Francese.

Paesane circonvicine.

Popolo.

La Musica è composta dal sopraccennato
Sig. Gasparo Angiolini.

Le Scene sono di vaga invenzione delli
Signori Mauri.

Il Vestiario è di vaga invenzione del Sig.
Antonio Dian detto il Vicentino.

A T.

ATTO PRIMO.

Il fondo del Teatro rappresenta le Mura
della Città d'Annover: una delle Porte
è situata angolarmente, ed il restante
rappresenta un'amena Campagna.

L'Armata Francese è accampata vicino
alla Città: i fuoni, i Balli, ed i varia-
ti divertimenti ond' ella s' occupa nelle ore
oziose caratterizzano la Nazione, e riempio-
no quest'atto d'incidenti, e di graziosi Qua-
dri. Il Comandante dell' Armata ordina a
Sanfranco d'entrare col suo Reggimento nel-
la Città per servire di Guarnigione. Sanfran-
co fa mettere sull'armi il suo Reggimento,
ed entra nella Città.

A T.

ATTO SECONDO.

Il Teatro rappresenta una stanza di Compagnia nuovamente addobbata per l'occasione delle Nozze di Clarice, e Durimello.

Clarice, e Durimello di consenso di Luzera, si sposano in mezzo de' loro Amici, de' Parenti, e de' Domestici. L'allegria dello Sposalizio occasiona delle giulive, e variate Danze, fralle quali Clarice, e Durimello si distinguono più degl'altri. Un Servidore annunzia la venuta di Sanfranco colle sue genti per alloggiare in Casa di Madama Luzera. Arriva Sanfranco col suo bagaglio ed alcuni Granatieri, che lo seguivano. Luzera, i due Sposi, e gli Amici lo ricevono civilmente, ed egli con nobili maniere loro corrisponde. I Granatieri appena entrati fissano Durimello, parendo ad essi di riconoscere in lui un'antico Camerata, e Durimello nel vedere, e nel riconoscere i Granatieri arrossisce, impallidisce, divien tremante, e imbarazzato. Clarice, che se ne avvede, gliene domanda la ragione, ma nella costernazione nella quale si trova, non sà,

nè

nè può fargli risposta alcuna. Luzera, che ancor essa s'avvede dell'imbarazzo di Durimello, e della guardatura misteriosa dei Granatieri sopra di esso vorrebbe saperne la cagione, ma la civiltà, e la convenienza, ch'ella deve all'Ospite nuovamente arrivato, raffrena la sua impazienza; quindi introduce ella stessa Sanfranco al Quartiere, che gli è destinato, e seco loro vanno i Granatieri, gli Amici, e i Domestici per onorare il Colonello. Clarice, e Durimello frettolosamente si ritirano (1).

(1) Fino a tanto che i Granatieri, nel seguire che fanno il loro Colonnello, ponno vedere abbenchè lontani Durimello lo riguardano colla stessa attenzione, colla stessa sorpresa, e colla stessa avidità di scoprirlo, e intanto sempre più aumenta la costernazione di Durimello.

A T-

26
ATTO TERZO.

Durimello confuso, e desolato non potendo ricusare una spiegazione all'amata Clarice sopra l'orribile situazione nella quale si trova, apre un Baule, e tira fuori l'uniforme Francese da Granatiero: prova non equivoca d'aver egli disertato da quel servizio. Appena tirato fuori l'uniforme compariscono alcuni di quei Granatieri, che poc' anzi l'avevano riguardato con tanta attenzione, e che sfortunatamente sono dello stesso Reggimento, di cui Durimello conserva ancora l'uniforme. Confermati questi, e in qualche guisa illuminati sopra il loro sospetto, sfoderano le Sciabole, e l'arrestano. Sopraggiunge in questo mentre Madama Luzera, e poco dopo Sanfranco. Al colpo inaspettato Clarice quasi sviene, e la Madre per molto tempo resta immobile. Rinvenute in se stesse si gettano ai piedi del Colonnello, per intercedere pietà e protezione per Durimello. Sanfranco vecchio Soldato inesorabile nelle leggi, e nella disciplina Militare conforta quanto può la Madre, e la Figliuola, ma nello stesso tempo ordina ai Granatieri di condurre prigione Durimello. Partito ch'egli è si raccomandano le Donne nuovamente a Sanfranco; questi procura di consolarle, ma senza perdita di tempo s'in-

27
cammina dietro al Prigioniero. Gl' Amici, i Parenti, e fino i Domestici procurano di consolare l'afflitta Madre, e la disperata Sposa, e per distrarle le forzano a partire da quella Camera.

ATTO QUARTO.

Il Teatro rappresenta la Prigione del Reggimento sopraccennato.

Durimello è condotto dai Granatieri in prigione: il Soldato Custode li presenta la Catena, ed egli stesso se ne cinge le mani, ed i piedi. Il Colonnello seguitato da tutta l'Uffizialità fa subito rivestire del sopraccennato uniforme il Prigioniero; e vestito ch'egli, è fa giurare i Granatieri, che lo hanno denunziato. Accorrono in questo mentre e la Sposa, e la Suocera, e un qualche Amico dell'infelice Durimello per intercedere da Sanfranco la grazia; questi commosso dalla desolazione di tutta la famiglia gli promette fare quanto può appresso del Maresciallo, ma nell'istesso tempo li fa travvedere poca speranza. Prima di andare dal Maresciallo ordina a tutti di partire dalla Prigione, e per grazia accorda alla sola Clarice di restare per qualche tempo collo sfortunato suo Sposo. Ritrovandosi soli ambi si abban-

abbandonano al pianto, e alla defolazione; quindi trovano a caso una bajonetta in un canto della Prigione. La disperata Clarice la raccoglie, e di già inferocita per l'orribile situazione nella quale si trova, propone allo Sposo d'unitamente ammazzarsi con quel ferro. Accetta Durimello (non senza orrore) la generosa risoluzione di Clarice, e nel momento, che vicendevolmente si fan coraggio per eseguirlo, arriva un Pichetto di Soldati, che porta la nera benda (simbolo di morte) per Durimello. A un tal colpo restano ambedue perpleksi, e senza moto. Il Caporale stacca Durimello dalle braccia di Clarice, e ponendolo in mezzo dei Soldati lo conduce fuori della Prigione, e Clarice soffocata dai singulti, e oppressa dal dolore ponendosi le mani al viso parte senza sapere ov'ella vada.

A T.

ATTO QUINTO

Il Teatro rappresenta nuovamente la Scena del primo Atto.

L Reggimento Francese è tutto Squadronato, e Durimello, al suono di lugubre Marcia eseguita da tutti gli Strumenti del Reggimento è condotto in mezzo de' Soldati nel centro del medesimo. Là gli bendano gli occhi, lo spogliano, e gli scoprono il petto. Sanfranco ordina ai di già scelti Soldati di fortir dalle linee per portarsi al luogo, acciò possano con facilità mirare chi alla testa, e chi al petto di Durimello. Clarice, Luzera con tutti gl' Amici, i Parenti, e i Servidori precipitosamente accorrono per chieder grazia, e per svegliar pietà, ma nello stesso momento Sanfranco dà il segno, i Soldati impostano gli Schioppi, e li montano per tirare. Quindi in un sol quadro si combina la preparazione dei Soldati, lo svenimento di Clarice nelle braccia degli Amici, l'estatica immobilità di Luzera, l'intrepidità di Durimello, e la grazia del medesimo, che precipitosamente porta un' Ufficiale per iscritto. Questa grazia cagiona poco alla volta una contentezza generale. Adagio, adagio rinviene la tenera Clarice; la

me-

mestizia si converte in allegria, e questa cagiona una quantità d'allegre, e variate danze, le quali inaspettatamente vengono interrotte da uno strepito di bellici Strumenti, annunzi di guerra. A questo annunzio tutto il Reggimento si mette sulle armi, e alla chiamata d'un Ajutante Maggiore tosto si mette in marcia. Durimello sentendosi in quel istante risvegliare gli assopiti stimoli di gloria, come per riconoscenza della grazia, che gli hanno fatto, domanda d'andare insieme con loro in quel incontro, ad onta delle preghiere della sua cara Clarice. Sanfranco gli accorda la generosa dimanda, ed egli dopo aver dato un abbraccio a Clarice, subito si mette in linea con gli altri Soldati, che nel istesso momento partono contro i nemici. Luzera, Clarice con i parenti, e gli Amici addolorati rientrano nella Città, ed il ballo finisce.